

COMUNICATO STAMPA

## **MORONI e MORETTO | BERGAMO e BRESCIA**

### **FONDAZIONE CREBERG – COMPLETATO IL RESTAURO DI TRE IMPORTANTI OPERE di ACCADEMIA CARRARA:**

**Alessandro Bonvicino detto il Moretto** (Brescia, 1498 c. – 1554)  
*Cristo portacroce e un devoto*, 1518

**Giovan Battista Moroni** (Albino, 1521/1524 c. – 1579/1580 c.)  
*Ritratto di Pace Rivola Spini*, 1573-1575

**Giovan Battista Moroni** (Albino, 1521/1524 c. – 1579/1580 c.)  
*Ritratto di Bernardo Spini*, 1573-1575.

***I dipinti – riportati all’originario splendore – saranno in mostra ad Albino dal 12 novembre al 26 dicembre 2022 grazie alla collaborazione tra Comune di Albino, Promoserio, Fondazione Creberg, Accademia Carrara. Verranno poi collocati nel nuovo allestimento della Pinacoteca Cittadina.***

Con il “Progetto Grandi Restauri”, ufficialmente iniziato negli anni 2007 – 2008, Fondazione Credito Bergamasco si è impegnata in numerosi interventi di ripristino di Capolavori d’arte bisognosi di cure, disseminati principalmente sul territorio bergamasco e lombardo. Il progetto è condotto in collaborazione con primarie istituzioni, sotto la direzione dei competenti funzionari delle Soprintendenze preposte e, naturalmente, grazie alla professionalità dei restauratori incaricati.

In particolare, Fondazione Creberg è da decenni vicina ad Accademia Carrara, un’istituzione che si attesta tra le più importanti Pinacoteche riconosciute a livello internazionale, qualificandosi come autentica eccellenza del nostro territorio. L’attuale donazione di ulteriori tre restauri di importanti opere del patrimonio museale – che si sommano ai numerosi interventi già realizzati in passato – viene offerta da Fondazione Creberg a sostegno delle iniziative di valorizzazione della Pinacoteca previste a partire dal mese di gennaio 2023 con la riapertura del Museo dopo il riallestimento delle sale.

Oltre alle tre opere di Accademia Carrara, il “Progetto Grandi Restauri” di Fondazione Creberg ha realizzato per il 2022 interventi su altri sei capolavori del territorio: *il Compianto sul Cristo morto*, 1524 di Lorenzo Lotto della Basilica di Sant’Alessandro in colonna e la *Madonna col Bambino e i Santi Pietro e Paolo* di Giampaolo Lolmo della chiesa di San Michele al pozzo bianco già restituiti alle comunità di appartenenza e *La Comunione di San Stanislao Kostka*, 1758-1759 con *San Bernardo e il Duca d’Aquitania*, 1758-1759 di Giovanni Gerolamo Raggi della chiesa di Sant’Alessandro della Croce.

A fine anno con il completamento della campagna 2022 il numero complessivo dei capolavori restaurati da Fondazione Creberg dal 2007 al 2022 – nell’ambito del progetto “Grandi Restauri” – ammonterà a 96 opere (135 dipinti, considerando i polittici).

Nell’intervento sui tre Capolavori dell’Accademia Carrara, Fondazione Creberg è stata affiancata da Nettuno srl, che prosegue la sua collaborazione con la Fondazione iniziata nel 2017 con il ripristino di dipinti di Andrea Previtali, poi proseguita negli anni seguenti con restauri di opere di Campi, Peterzano e Moroni.

### **Gli artisti - Le opere restaurate**

Le opere oggetto del delicato intervento affidato a Delfina Fagnani – Studio Sesti Restauri sono rispettivamente il *Cristo portacroce e un devoto*, 1518 (olio su tavola, 78,3 x 61,9 cm) di **Alessandro Bonvicino detto il Moretto** (Brescia, 1498 c. – 1554), il *Ritratto di Pace Rivola Spini*, 1573-1575 (olio su tela, 197 x 98 cm) e il *Ritratto di Bernardo Spini*, 1573 –1575 (olio su tela, 197,6 x 98,5 cm) di **Giovan Battista Moroni** (Albino, 1521/1524 c. – 1579/1580 c.).

Moretto e Moroni. Due maestri profondamente legati, il primo di origini bresciane, il secondo nato nella bergamasca, il cui rapporto di stima reciproca e di grande collaborazione professionale non può che richiamare la relazione tra le due città Bergamo – Brescia sotto i riflettori nel 2023.

**Alessandro Bonvicino detto Moretto** è unanimemente considerato uno dei grandi maestri del primo Rinascimento bresciano, assieme a Girolamo Romani, detto Romanino e a Giovanni Gerolamo Savoldo. Protagonista della pittura sacra locale ma non soltanto, il suo nome si lega all’età dell’oro dell’arte bresciana.

La tavola oggetto del restauro era stata probabilmente pensata per la devozione privata e proviene dalla Collezione del conte Guglielmo Lochis. L’iscrizione in basso a destra, sulla base di marmo: «UNI DEO / ET.HO.MED. / CHRI / IESV / MDXVIII» oggi è difficilmente leggibile ma viene riportata da fonti ottocentesche.

Eseguito quindi nel 1518, il dipinto si colloca in un periodo di forte crisi religiosa e spirituale e per certi versi la sua iconografia anticipa gli indirizzi che verranno successivamente indicati nell’ambito del Concilio di Trento.

Il devoto, vestito con abiti ecclesiali, si è inginocchiato con le mani incrociate sul petto per concentrarsi nella pratica dell’“orazione mentale”, come invitavano a fare alcuni manuali di preghiera del tempo. Dopo intensa e solitaria meditazione la figura di Cristo portacroce si materializza davanti ai suoi occhi, nel paesaggio verdeggiante illuminato dal vortice di angeli nel cielo. L’emozione provoca la caduta della Bibbia che, capovolta a terra, è ancora aperta sul Salmo 30. Il richiamo al passo del testo sacro e alla prima lettera di San Paolo a Timoteo riportata sul plinto alle spalle del devoto chiude il cerchio sui temi che il quadro affronta: la salvezza umana attraverso la preghiera, la grazia e la misericordia divina e la figura di Cristo come intermediario tra Dio e l’uomo, già argomenti di ferventi discussioni soprattutto dopo che Martin Lutero aveva dato inizio, proprio l’anno prima della creazione di questo dipinto, alla Riforma protestante.

**Giovan Battista Moroni** frequenta per lungo tempo la bottega del Moretto di cui diventa anche capace collaboratore. Non ancora trentenne ha l’imperdibile occasione di lavorare a Trento, città che negli anni del suo primo soggiorno è in fermento per la presenza del celebre Concilio. A Trento

Moroni accoglie stimoli che provengono da un ambiente aggiornato sulle esperienze figurative europee: entra infatti in contatto con esempi della ritrattistica internazionale che sta codificando il modello dello *state-portait*, il ritratto ufficiale da parata. Le capacità sviluppate dal Moroni in questo genere pittorico gli danno la possibilità di eseguire ritratti molto apprezzati, tra cui quelli a figura intera dei nipoti di Cristoforo Madruzzo, Principe Vescovo della città. Al rientro nella bergamasca le referenze ottenute a Trento gli aprono le porte di una committenza di livello. La sua fama è infatti soprattutto legata all'attività ritrattistica che svolge per aristocratici, artigiani, piccoli commercianti, liberi professionisti, clero, nonostante sia parallelamente impegnato in opere di soggetto sacro per le chiese della bergamasca che riceveranno il plauso del Cardinale Carlo Borromeo durante la visita pastorale a Bergamo nel 1575.

I ritratti dei coniugi Spini si collocano probabilmente negli anni intorno al 1573-1575 quando Moroni è rientrato definitivamente ad Albino da circa vent'anni. Queste tele, come molte altre dipinte da Moroni nel corso della sua carriera, riprendono lo schema dello *state-portait* a figura intera appreso a Trento e sono intrisi dello schietto naturalismo che già caratterizzava i ritratti giovanili dipinti all'epoca. Sebbene l'intenzione sia celebrativa (dopotutto si tratta di membri della famiglia albinese di maggior spicco e Bernardo ricopriva di frequente incarichi pubblici) la puntuale descrizione delle vesti e la lucida oggettività dei volti, dai quali traspaiono elementi di ricognizione psicologica e caratteriale, impronta questi due ritratti di un'atmosfera di serena quotidianità.

Bernardo Spini, dedito al commercio di panni lana e alle attività nel campo della tintoria, indossa un abito in panno lana nero caratterizzato dallo "strataglio". Questa lavorazione dei tessuti e del pellame (anche le calzature dello Spini sono confezionate allo stesso modo) – chiamata anche "sforbiciato" – era ottenuta dalla martellatura con un punzone appuntito della stoffa stesa al rovescio in modo da provocare decorativi "tagli" che andavano però a indebolire il tessuto e a limitarne la durata. In generale, questi "vistosi sprechi" di cui si fregiava la classe aristocratica in diverse zone d'Italia, fu oggetto di forti critiche e l'uso ne fu limitato e in alcuni casi persino vietato dalle leggi suntuarie.

Pace Rivola Spini, probabilmente incinta, indossa una zimarra smanicata, sempre in panno lana nero e una veste rossa in raso con bordature in velluto, chiusa da bottoni e fermata con lacci e augelli che ne regolano l'ampiezza. L'acconciatura a "ghirlanda" con fiocchetti di raso e perle come pure il ventaglio in piume di struzzo sono gli unici vezzi in un costume piuttosto sobrio e castigato.

## **I lavori di restauro**

Il delicato intervento di restauro dei tre Capolavori dell'Accademia Carrara è stato eseguito da Delfina Fagnani (Studio Sesti Restauri), con la Direzione di Angelo Loda, funzionario della Soprintendenza di Bergamo/Brescia, e in correlazione con Paolo Plebani, Conservatore dell'Accademia Carrara.

Delfina Fagnani racconta così l'intervento: *«Tre opere, queste prese in esame, che affiancano maestro e allievo nell'espressione più alta della tradizione pittorica lombarda di pieno '500: espressione giovanile il soggetto religioso di Moretto, matura invece quella della coppia di nobili di Moroni, dipinte con modalità e intenti pittorici che testimoniano una storia vicina e in evoluzione.*

*Il restauro è stato come di prassi occasione di studio e approfondimento, in un confronto fra la produzione dei due artisti, soprattutto sulle opere similari, sia per le tecniche esecutive che per gli stati di conservazione, raccogliendo, anche grazie alla collaborazione di conservatori di musei e colleghi, materiale scientifico di comparazione, oltre a quello relativo alle esperienze dirette di chi*

*scrive. Dati che potranno aggiungersi ad una nutrita casistica a riguardo. I differenti supporti hanno richiesto l'intervento di figure di alta specializzazione – Roberto Buda Relart, Firenze per il legno di Moretto, Valerio Garofalo con la supervisione di Antonio Iaccarino Idelson, Roma per le tele di Moroni – nella ricerca di soluzioni mirate all'unicità delle problematiche di ognuno dei dipinti: differenti sistemi elastici che hanno nuovamente conferito equilibrio e stabilità sia alla carpenteria del Cristo portacroce con devoto che alle tele dei Coniugi Spini».*

*«Per le superfici pittoriche – prosegue la restauratrice – la considerevole mole di informazioni raccolte sulle modalità esecutive ha favorito una maggiore conoscenza in base alla quale, in stretta collaborazione con la Direzione Lavori dei dottori Angelo Loda della Soprintendenza di Brescia e Paolo Plebani dell'Accademia Carrara, si è provveduto alla rimozione degli strati riportabili a precedenti interventi che modificavano esteticamente gli intenti originali dei due grandi maestri. Anche per questa fase specifica ci si è avvalsi della collaborazione di una figura di altissima specializzazione nella chimica, Paolo Cremonesi, testando sulle tre opere una metodologia innovativa di pulitura che prevede, con adeguata strumentazione, la simultanea erogazione di miscele sia in base acquosa che solventi con un sistema di micro-aspirazione dei liquidi e/o gel: diminuiscono così sia le interazioni chimiche negli strati pittorici che quelle meccaniche e si elimina anche l'uso del tampone in cotone, materiale peraltro impattante ai fini della sostenibilità e dello smaltimento».*

*«Il riaffiorare delle raffinate stesure originali – conclude Delfina Fagnani – ha evidenziato anche i danni e le criticità di alcune campiture che, in continuo dialogo con la Direzione Lavori e in confronto con le indagini scientifiche, sono stati oggetto di risarcimenti pittorici mirati su ognuna delle mancanze e delle abrasioni, tali da percepirsi come non originali a una distanza ravvicinata. Ringrazio per il proficuo clima instauratosi il gruppo di lavoro e chi ha permesso, sostenendola generosamente, la realizzazione dell'intervento».*

### **I tre Capolavori restaurati – La mostra**

Attraverso i restauri appena terminati, Fondazione Creberg desidera altresì proseguire il percorso di recupero di capolavori di Giovan Battista Moroni alcuni dei quali sono stati protagonisti del “Progetto Moroni 500” di cui la Fondazione è *main partner*. Il progetto – organizzato a partire dal 2021 per le celebrazioni del Cinquecentenario della nascita del pittore albinese – prevede ora il “Gran finale” grazie a una mostra che dal 12 novembre al 26 dicembre 2022 vedrà ritornare “a casa” i celebri Coniugi Spini accompagnati da un'opera di Moretto, maestro del pittore albinese. È stato, dunque, naturale per Fondazione Creberg rinnovare la *partnership* con il Comune di Albino, Promoserio, il Comitato Moroni 500 e Accademia Carrara per questa nuova importante occasione di allestimento pensata all'interno della chiesa di San Bartolomeo ad Albino.

La mostra sarà arricchita da un calendario di attività di animazione culturale e di approfondimento (conferenze, visite guidate a tema, eventi realizzati dalle associazioni...), e sarà visitabile grazie all'attenta e appassionata guida degli studenti dell'Istituto Romero di Albino che in questo percorso espositivo concluderanno la loro esperienza moroniana, iniziata più di un anno fa.

Come sottolinea il Presidente di Fondazione Credito Bergamasco, Angelo Piazzoli: *«Gli interventi sui coniugi Spini di Moroni e sul Cristo portacroce di Moretto sono un'occasione per essere nuovamente vicini ad Accademia Carrara e, secondo il nostro stile pragmatico, offrire al territorio*

*un concreto intervento in vista delle attività previste per "Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023". Fondazione Credito Bergamasco collabora, insieme ad Accademia Carrara, a questo nuovo progetto di mostra proposto dal Comune di Albino e da Promoserio che vede l'esposizione dei tre capolavori freschi di restauro».*

*«Ci sembra un gesto doveroso – prosegue Piazzoli – sia perché difficilmente, almeno nel breve e medio periodo, i coniugi Spini di Moroni potranno "ritornare a casa" ma anche come segno di prossimità nei confronti dei soggetti promotori con i quali vantiamo una storica e significativa collaborazione. Ricordo con Promoserio il grande progetto "Moroni 500" in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita (di cui la nostra Fondazione è il principale partner), le ripetute iniziative a sostegno di importanti eventi culturali e museali; con il Comune di Albino la qualificata collaborazione per il bando di concorso relativo al logo "Albino Città del Moroni" del 2013, solo per citarne alcune. Attraverso la donazione degli interventi di restauro appena terminati, Fondazione Creberg desidera proseguire il percorso virtuoso di recupero e di valorizzazione di capolavori moroniani che, lo scorso anno, è sfociato in importanti interventi espositivi e culturali, tra i quali l'uscita del Catalogo Generale dell'opera completa, sostenuto da Fondazione Creberg».*

*«Con i due capolavori della Carrara – conclude il Presidente – salgono a 18 le opere di Giovan Battista Moroni recuperate da Fondazione Creberg, per un totale di 32 dipinti considerando le singole opere componenti i politici».*

Grazie ai restauri promossi da Fondazione Creberg, all'iniziativa del Comitato Moroni 500 e alla generosità di Accademia Carrara che li concede in prestito, i coniugi Spini rientreranno nel loro territorio d'origine e verranno esposti nella chiesa albinese di San Bartolomeo, non lontana da Palazzo Spini dove erano un tempo conservati prima che le vicende collezionistiche li portassero definitivamente in Accademia Carrara nel 1852.

Ricorda Maria Cristina Rodeschini, Direttrice di Accademia Carrara: *«La coppia di ritratti a figura intera di Pace Rivola e di Bernardo Spini ad opera di Giovan Battista Moroni è uno dei più celebri pendant della storia dell'arte del Cinquecento. I coniugi Spini verranno esposti ad Albino nel luogo d'origine della famiglia aristocratica e dello stesso pittore, offrendo al pubblico un'occasione più che appropriata per il contesto culturale e sociale, senza dimenticare che la mostra costituisce la logica conclusione delle celebrazioni moroniane iniziate nel 2021 ad opera della comunità albinese. Il plauso va a chi ne ha sostenuto generosamente il restauro, la Fondazione Credito Bergamasco, da sempre vicina all'Accademia Carrara. Il pubblico nel 2023 potrà ammirare il pendant nella splendida sala dedicata a Moroni nel nuovo ordinamento della collezione museale. La presenza ad Albino anche della preziosa tavola di Alessandro Bonvicino, il Moretto, con il Cristo portacroce e un devoto sottolinea da un lato l'importanza dell'alunnato di Moroni nella bottega del maestro bresciano e dall'altro la ricchezza delle collezioni della Carrara».*

Bergamo, 27 ottobre 2022

#### **Ufficio stampa Fondazione Credito Bergamasco**

Claudia Rota cell. 348 5100463 [claudia@studiobelive.com](mailto:claudia@studiobelive.com)

Ivana Galessi cell. 340 0048097 [ivana@studiobelive.com](mailto:ivana@studiobelive.com)